



Storia della sede dell'Istituto "Vittoria Colonna"

Via Arco del Monte 99 - Roma

A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

La sede dell'Istituto "Vittoria Colonna" nei secoli XVI-XVIII fu la prima abitazione romana della famiglia Barberini.

Nei documenti della famiglia viene denominata "**Casa Grande**", vi abitò il cardinale Maffeo Barberini divenuto papa nel 1622 con il nome di Urbano VIII.



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

Francesco Barberini e la Casa Grande

Il primo nucleo della “Casa Grande” fu acquistato nel 1581 da monsignor Francesco Barberini (Firenze 1528 / Roma 1600) protonotario apostolico.

Venuto a Roma nel 1553 ebbe varie cariche nella Curia , nel 1584 chiamò a Roma da Firenze il nipote Maffeo per avviarlo alla carriera ecclesiastica.

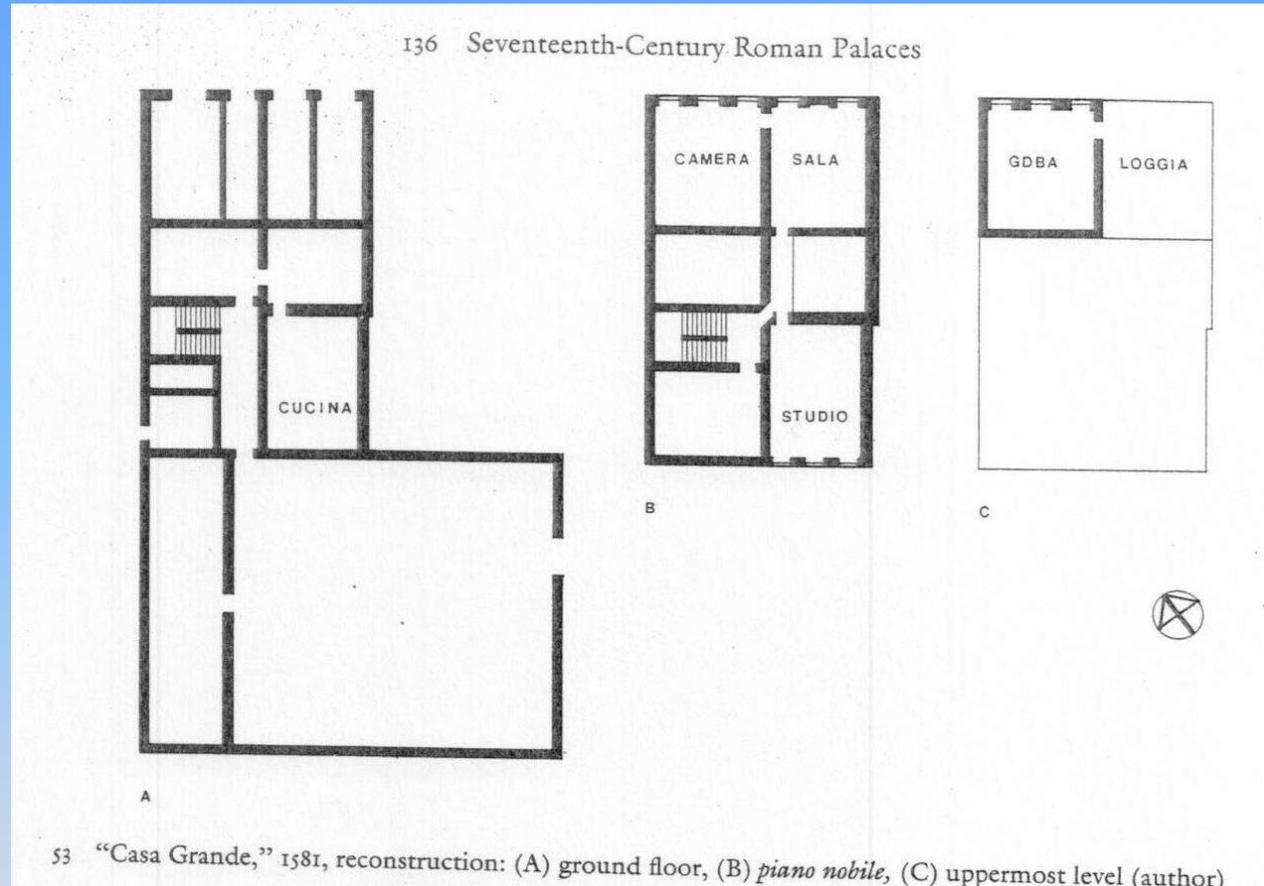


Gian Lorenzo Bernini, Busto di Francesco Barberini, commissionato da Maffeo Barberini verso il 1623 in memoria dello zio.
(Washington, National Gallery of Art, S. H. Kress Collection)

Pianta del primo nucleo della Casa Grande

Nel 1581 Francesco Barberini acquistò:

- una casa relativamente piccola con 4 botteghe al piano terra aperte su Via dei Giubbonari
- Tre piccole casette
- Una stalla
- Un cortile



L'accesso in origine era da un vicolo dove un semplice portale accoglieva i visitatori in un largo cortile. Sia il vicolo sia parte del cortile oggi sono scomparsi, perché in seguito sono stati inglobati nel palazzo.



(nelle foto l'attuale vicolo della Madonnella dove si trovava l'antico accesso e l'attuale secondo ingresso dell'Istituto)

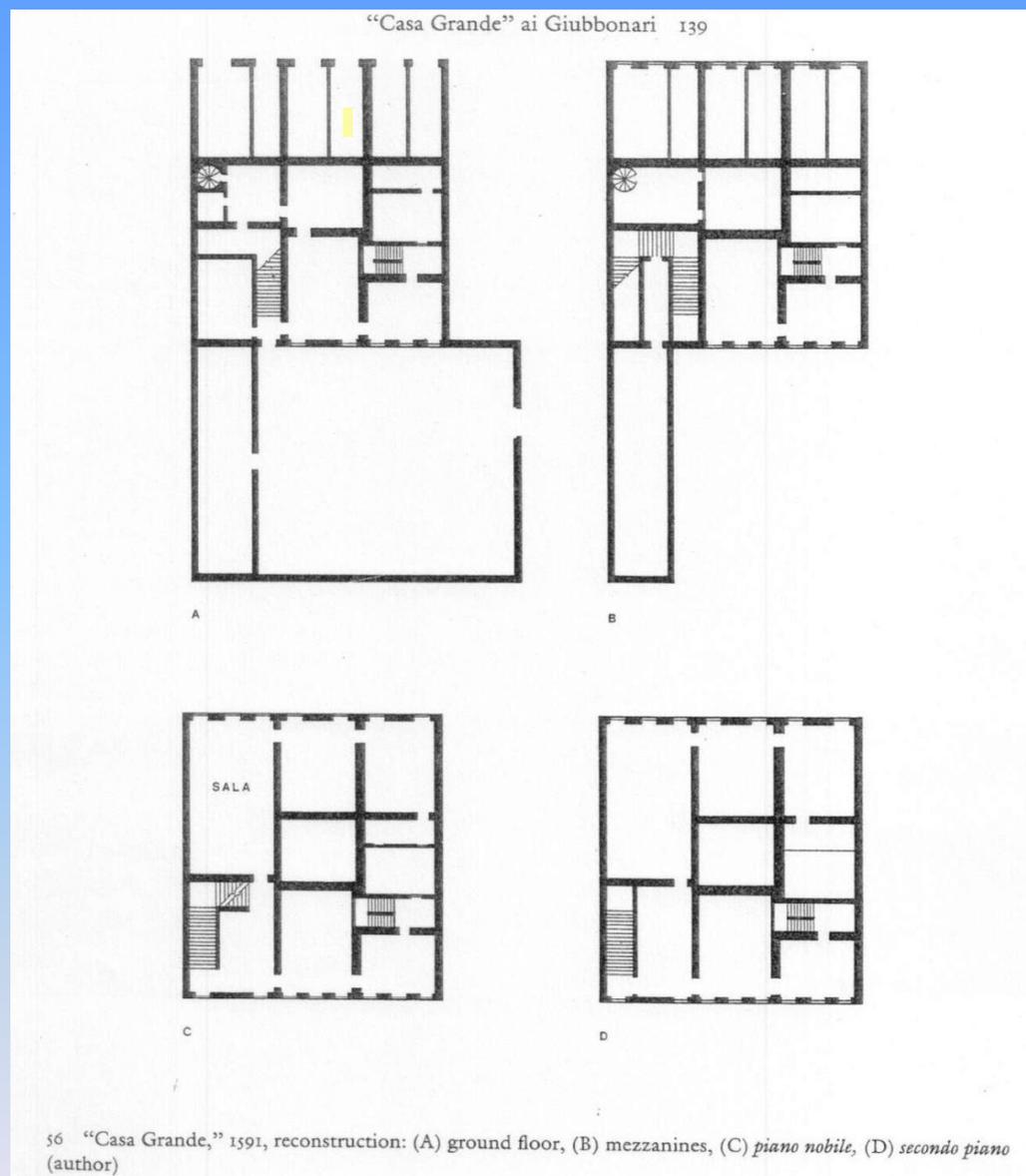
**A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 :
Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio**

Ingrandimenti e acquisti di Francesco Barberini nella Casa Grande

Nel 1584 Francesco Barberini intraprese importanti lavori di ampliamento della Casa Grande per accogliere il nipote Maffeo e vennero acquistate altre casette con botteghe su Via dei Giubbonari.

Mentre le case vennero inglobate nella Casa Grande le botteghe rimasero tali e furono affittate dal monsignore per recuperare le ingenti somme dell'acquisto.

Come visibile dalla pianta il piano nobile (C) venne completamente rimodernato e trasformato in un appartamento di quattro stanze.



Interventi di monsignor Maffeo Barberini tra il 1600 il 1603

Nel 1600, alla morte dello zio, Maffeo Barberini ereditò la “Casa Grande” che venne ben presto ampliata provvedendo a creare degli alloggi per la madre di Maffeo, Camilla, per il fratello Carlo e per la sua famiglia in arrivo da Firenze.

I lavori ebbero luogo all’interno dei confini della proprietà come Maffeo la ereditò, senza annessione di altre case.

Probabilmente venne riempito un piccolo cortile in mezzo al Palazzo per poter realizzare più stanze, necessarie alle nuove esigenze della famiglia del Monsignore, che nel 1606 venne creato cardinale.

Il progetto fu affidato all’architetto

[Flaminio Ponzio](#).

I lavori nella Casa Grande, valutati 2598,50 scudi, furono completati fra l’8 giugno 1600 e il 4 settembre 1603.



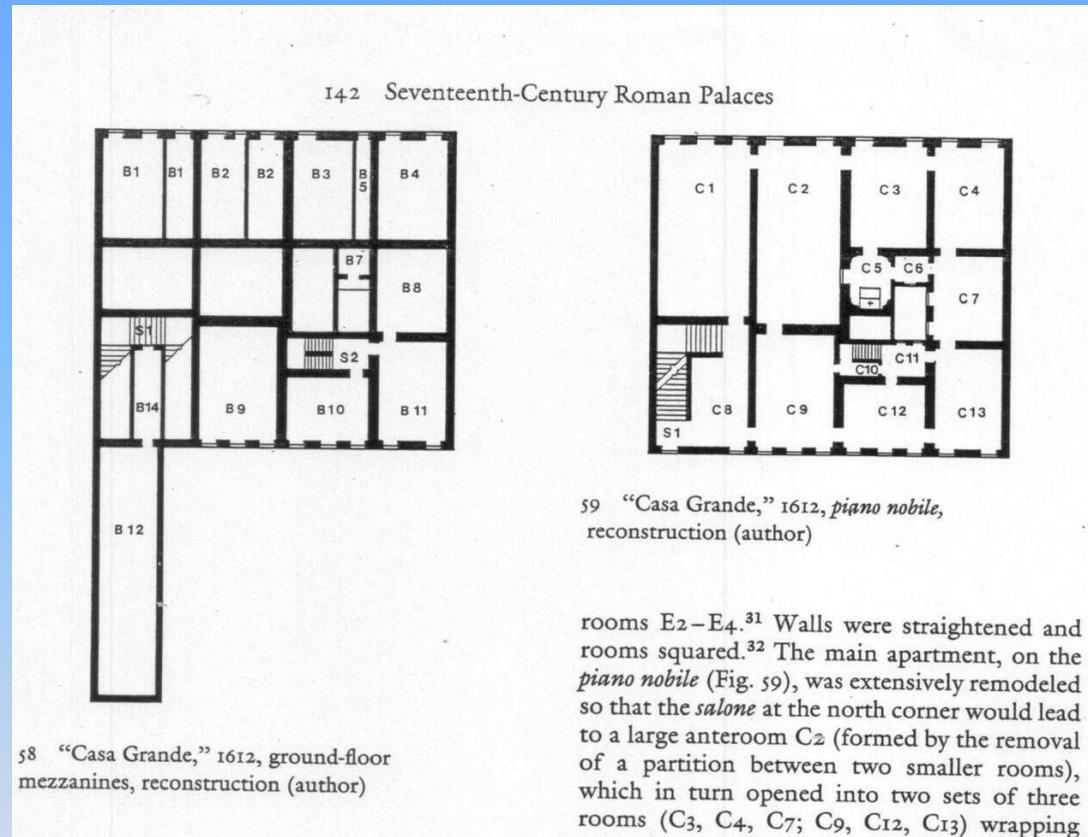
[Monsignor Maffeo Barberini](#)
presunto dipinto di Caravaggio,
ante 1606

Lavori del cardinale Maffeo Barberini tra il 1609 e il 1612

Dopo la sua nomina a cardinale (1606) **Maffeo Barberini** ritenne la “Casa Grande” inadeguata alla sua nuova posizione sia per l’entrata, che non consentiva accesso facile alle carrozze, sia per gli alloggi che non erano adeguati al suo rango.

Comprò una casa su Via dei Giubbonari e la fece incorporare nella Casa Grande, creò una piazzetta rettangolare prima del portale del palazzo per rendere più agevole il passaggio delle carrozze nel vicolo.

L’appartamento del piano nobile (ovvero il primo piano) venne ampiamente rimodellato.



La Casa Grande al tempo di Maffeo Barberini

Le fonti contemporanee ci dicono che la casa era arredata con ricche tappezzerie, pitture eccellenti, statue antiche di marmo, copiose argenterie.

L'inventario dei beni lasciati nel 1623 al fratello Carlo elenca 250 dipinti di illustri pittori, un centinaio di disegni e stampe, 60 sculture.

A Caravaggio commissionò un suo ritratto e il «Sacrificio di Isacco» oggi agli Uffizi.

Nella 'Casa Grande' riuniva come in un'Accademia i maggiori letterati ed eruditi, essendo un appassionato di poesia latina e greca.



Caravaggio, Il sacrificio di Isacco, 1603

La cappella del Cardinale Maffeo Barberini

Al centro della ristrutturazione del piano nobile Maffeo Barberini fece realizzare una Cappella che venne arricchita di stucchi con le caratteristiche “api” del suo stemma; la volta ovale fu dipinta da Domenico Cresti detto il Passignano



La cappella di Urbano VIII ancora visibile negli ambienti del liceo dopo un recente intervento di restauro

Prima e dopo il restauro



Appena visibili sotto gli strati di stucco e l'intonaco dei vari secoli, le Apette dei Barberini



Il restauro ci ha restituito la bellezza delle Api Barberini solo ad un angolo della cornice della cappellina



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

Oltre a un pennacchio della cappellina sono state restaurate piccolissime parti della parte centrale della cornice ellittica



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

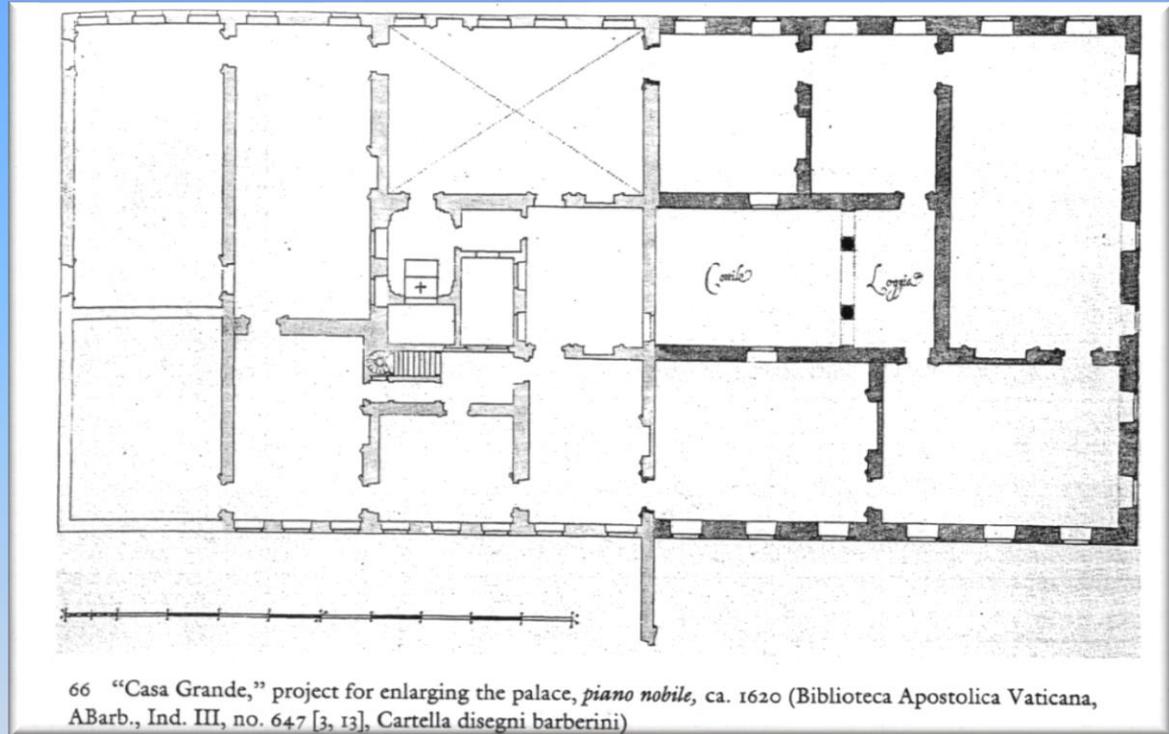


A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

Piano nobile della Casa Grande

Nella pianta è possibile individuare la cappella di Maffeo Barberini, l'estensione della Casa grande con cortile e loggia.

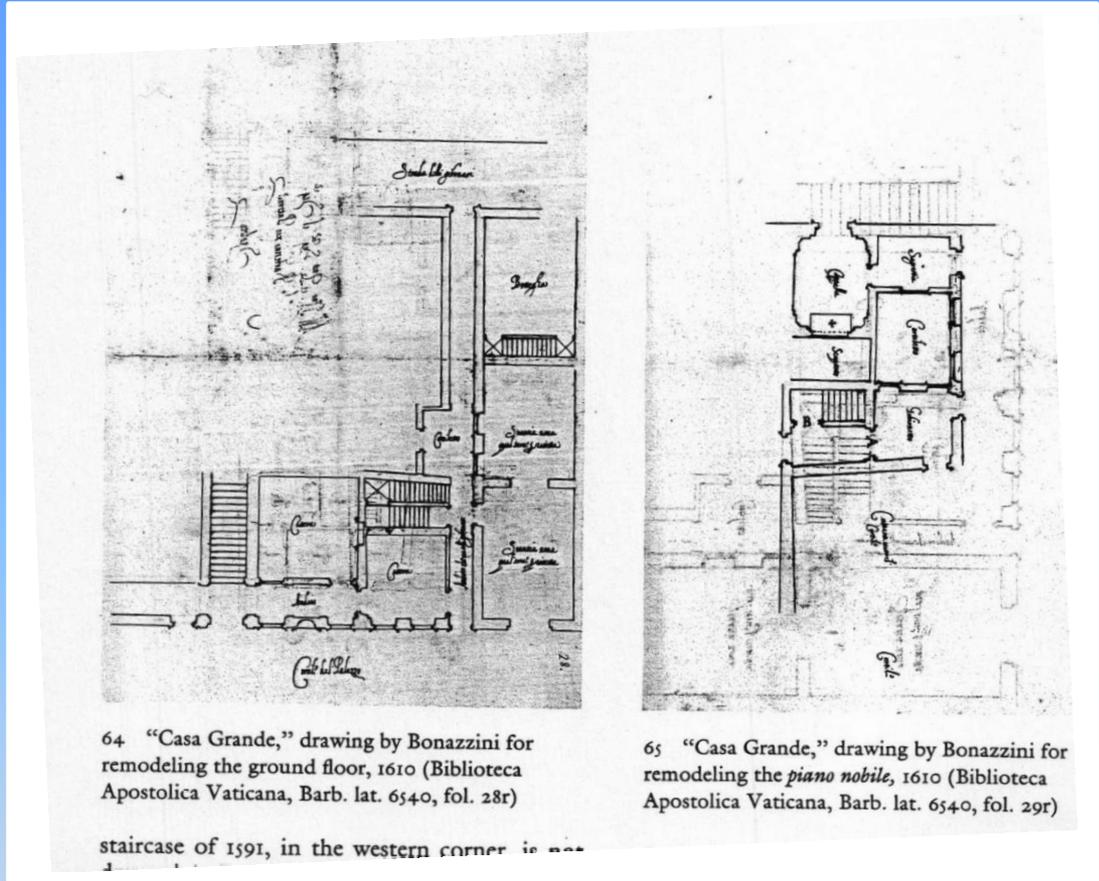
La cappella era ben posizionata in modo che i membri della famiglia potessero sentir messa dalla grande anticamera, attraverso una finestra.



Dopo Maffeo: Carlo e Taddeo Barberini

Dopo che Maffeo divenne papa con il nome di Urbano VIII nella “Casa grande” rimase ad abitare suo fratello Carlo che continuò i lavori con l’architetto Giovanni Maria Bonazzini.

Quindi passò in eredità al figlio di Carlo, Taddeo Barberini che fece costruire la facciata su piazza del Monte di Pietà con vestibolo e altana sotto la direzione di Francesco Contini, architetto romano.



Due piante disegnate dal Bonazzini per la ristrutturazione del piano terra e del piano nobile.

Nel 1642 l'architetto Contini realizza al piano terreno della "Casa Grande" un atrio (dove attualmente si trova una stamperia d'arte) e una sala



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 :
Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

Le colonne binate visibili nella foto, in origine di granito nero, sono state asportate all'inizio dell'Ottocento e sostituite da colonne di travertino. Le colonne originali si trovano attualmente ai Musei Vaticani.



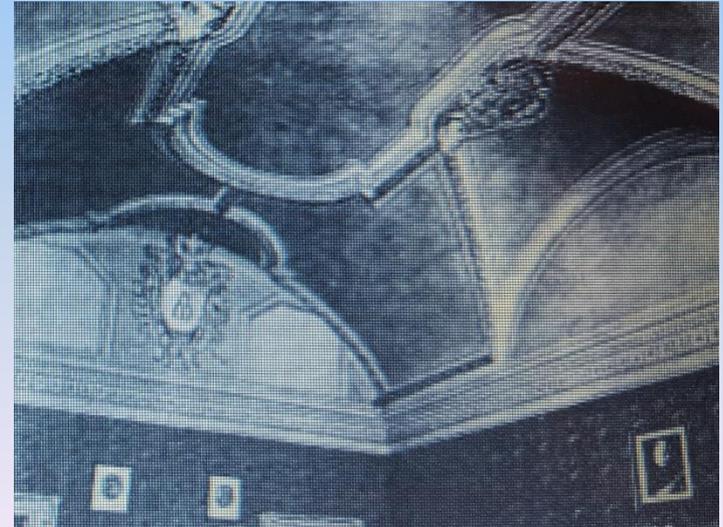
A cura della prof.ssa Annamaria Valenza e
della prof.ssa Francesca D'Alessio



Alcuni particolari dell'atrio del Contini



Negli anni Trenta questa sala ospitava un teatro



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 :
Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

La sala del piano terreno della Casa grande Barberini (a destra dell'attuale portone di ingresso è ancora visibile)



Nelle immagini alcuni particolari della decorazione del soffitto



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 :
Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

In una sala del piano nobile, l'attuale vicepresidenza, il magnifico soffitto ligneo conserva ancora le api dei Barberini



Interventi di Taddeo Barberini

Su ordine di Taddeo la facciata laterale divenne la principale con un elegante portone tra due semicolonne che reggevano un frontone triangolare.

Da un vestibolo si accedeva ad un cortile mentre a sinistra la fabbrica terminava dopo la prima campata con finestre che seguivano il portale.

Il prolungamento del palazzo lungo via Arco del Monte è stato aggiunto dopo il 1754.

L'edificio rimase ai Barberini fino al 1734 quando lo vendettero alla curia Generalizia dei Carmelitani Scalzi.



Incisione di G. Vasi che riproduce la piazza del Monte di Pietà con l'edificio del Monte e la Casa Grande Barberini sullo sfondo.

Ben visibili l'altana del Palazzo e il portale .

Il palazzo del Monte di Pietà

Nel 1734 la “Casa Grande” dei Barberini viene acquistata dai Carmelitani e nel 1759 è da loro venduta al Monte di Pietà, che già aveva la sua sede nel grande palazzo sulla piazza.

In seguito la “Casa Grande” venne ampliata per ospitare nuovi uffici del Monte.



Nel 1762 venne costruito l'arco per collegare i due edifici



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 :
Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

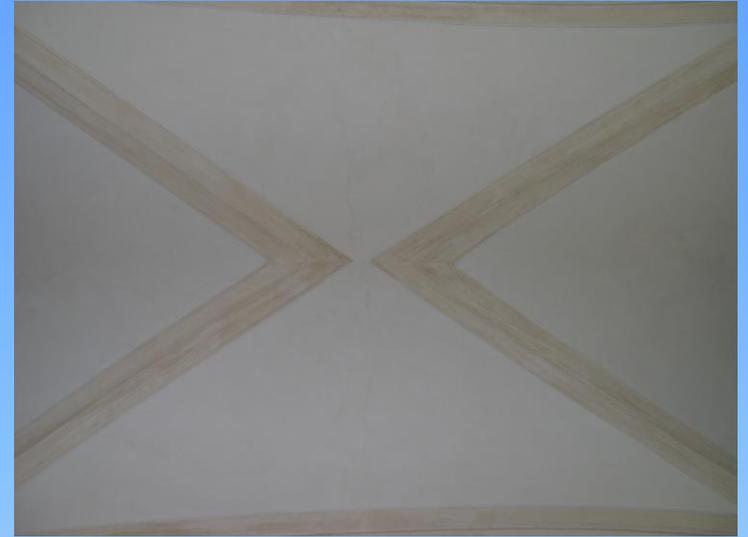
Nello stesso periodo (intorno al 1762) l'architetto Nicola Giansimoni realizza il nuovo atrio per il Monte di Pietà.



Nell'edificio della "Casa Grande", il Monte di Pietà sistemò gli uffici della Depositeria generale della Camera Apostolica, il Banco dei Depositi e gli Archivi del Monte di Pietà.

L'atrio della Casa Grande venne realizzato da Nicola Giansimoni coperto da una volta a crociera affiancata da due semicalotte, decorate con bande che partono da un motivo centrale. L'ispirazione deriva dall'atrio della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.





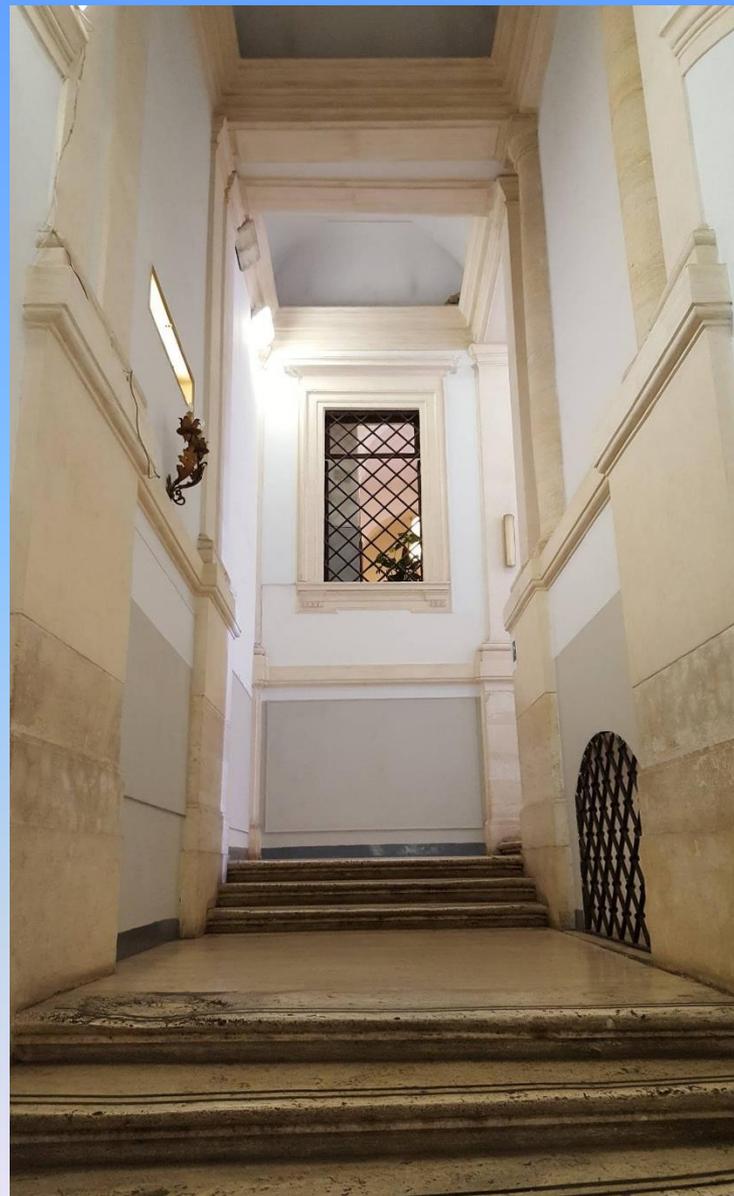
A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio



Giansimoni progettò anche la bellissima scala che conduce al piano nobile e al secondo piano.

Si ispirò alle scale della cripta di San Giovanni dei Fiorentini del Borromini e per le modanature architettoniche e le lesene all'opera del Vanvitelli nella Chiesa di Sant'Agostino a Roma.

Scala di impianto complesso composta da una prima rampa seguita da una rampa rettilinea semicircolare con svolta ad angolo retto e ripresa della pianta mistilinea al secondo piano.



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

La facciata dell'edificio ieri e oggi

La facciata del 1640/42 realizzata dall'Architetto Francesco Contini per Taddeo Barberini

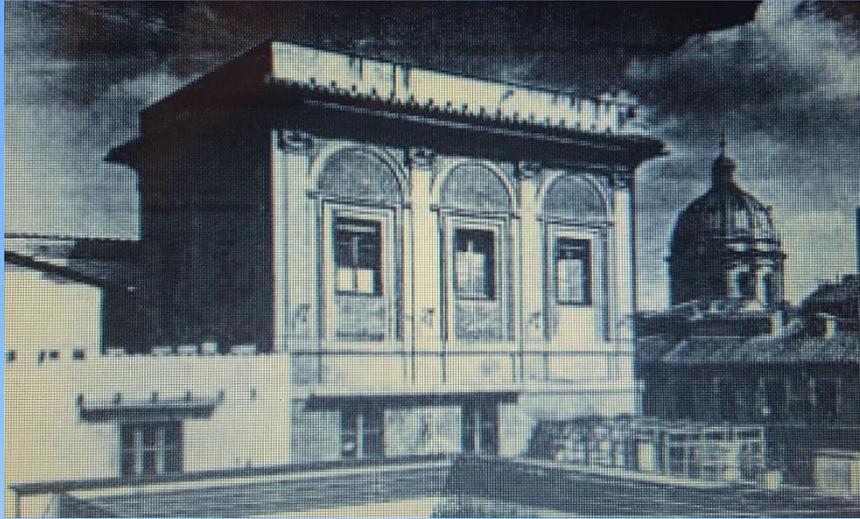


La facciata attuale della scuola. Riconoscibile ancora l'altana.

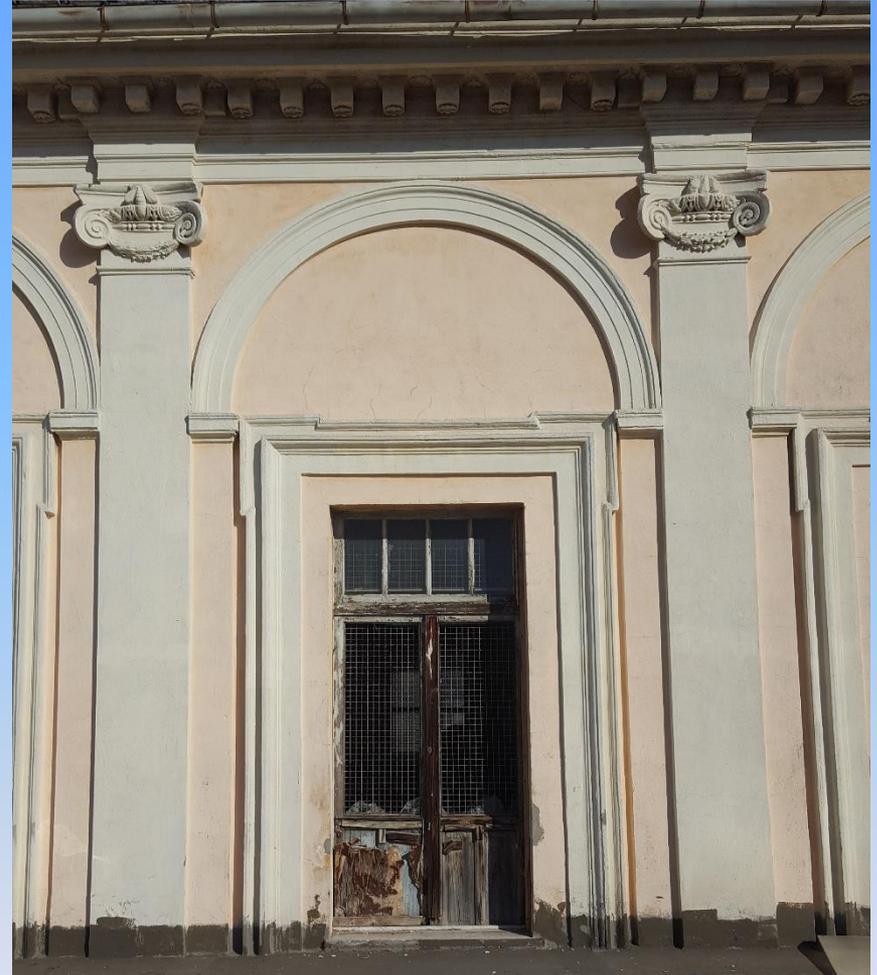


A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

L'altana



1930 – veduta dell'altana



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 :
Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

Stemma dei Barberini posto sull'abaco del capitello delle lesene dell'altana



A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 : Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

Le lesene angolari con lo stemma dei Barberini

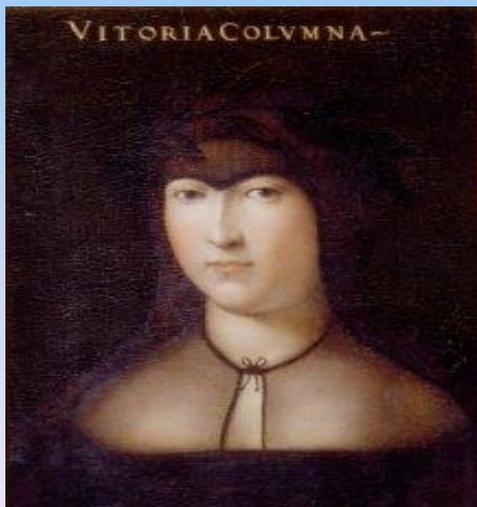


A cura della prof.ssa Annamaria Valenza , degli alunni della 4 I Liceo scientifico scienze applicate a.s. 2018/2019 :
Cortellesi Giada, Petrizzi Matteo, Piccolo Gaia , Zeppellini Valeria e con la collaborazione della prof.ssa Francesca D'Alessio

L'edificio dopo l'Unità d'Italia

Dopo l'Unità d'Italia il Palazzo venne separato dalla proprietà del Monte di Pietà e destinato dal Comune di Roma a sede scolastica e ad altre attività.

Nel 1872 viene istituita la prima Scuola Normale femminile di Roma, che nel 1883 prende il nome di “Vittoria Colonna”.



Vittoria Colonna
la poetessa del
Cinquecento musa
ispiratrice di
Michelangelo



Girolamo Muziano
Ritratto della Marchesa Vittoria Colonna

La prima preside dell'istituto fu nel 1872
Giannina Milli, importante educatrice, scrittrice
e poetessa estemporanea del Risorgimento.

Accolta nei più importanti teatri e salotti
letterari, visse sempre incoraggiando alla lotta
contro la tirannia e all'impegno per l'Unità
d'Italia. Morì a Firenze nel 1888.



Giannina Milli,
prima preside
dell'Istituto
Vittoria Colonna

